

03374

03374

# «Sulle armi l'Ovest è in ritardo Le trattative? Mai senza Kiev»

Michael Walzer: «Non spetta alle potenze imporre un accordo»

Nessuno chiede la capitolazione di Putin. L'obiettivo è che l'armata russa si ritiri dall'Ucraina

## L'intervista

di **Giuseppe Sarcina**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**WASHINGTON** Russi e americani «è sempre bene che si parlino, ma non siamo nel 1938, l'Ucraina non può essere trattata come la Cecoslovacchia». Michael Walzer, 87 anni, professore emerito dell'Università di Princeton, è uno dei filosofi e politologi più importanti degli Stati Uniti. Ha scritto e riflettuto a lungo sul concetto di «guerra giusta». Risponde al telefono dalla sua casa in New Jersey.

**Il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov sembra aprire a un vertice Biden-Putin. Può essere una svolta per la guerra?**

«Non credo che le grandi potenze siano in grado di concordare la fine del conflitto. E in ogni caso non penso che questa sia la linea dell'Amministrazione Biden. Non credo che il governo americano possa muoversi con una logica tipo quella del 1938, quando la Conferenza delle grandi potenze a Monaco concesse alla

Germania di Hitler di annettersi parte della Cecoslovacchia».

**Non vede spazio per l'inizio di un negoziato?**

«Intendiamoci: è una cosa positiva che americani e russi si parlino, anche a livello di comandanti militari. È una cosa che è sempre accaduta anche nei momenti di massima tensione. Però non dovrebbero decidere sulla testa degli ucraini. Questa è una trattativa che potrebbe mettere in discussione la sovranità di Kiev su una porzione del Paese o, in qualche modo limitare le sue scelte politiche, per esempio, accettando lo status di neutralità. Non vedo come queste cose possano essere stabilite da Biden e Putin, senza la partecipazione di Zelensky».

**Il leader ucraino, però, ora dice di non essere disponibile a trattare fino a che Putin sarà il leader della Russia...**

«D'accordo, ma non è che nel corso di una guerra le parti in causa si possono scegliere gli interlocutori. Certo, durante la Seconda guerra mondiale americani e britannici dicevano che non avrebbero mai trattato con Hitler. Ma non siamo a questo punto. E il Putin di oggi potrebbe essere diverso da quello di domani, se dovesse davvero rendersi disponibile a iniziare il negoziato».

**Il G7, su spinta degli Stati Uniti, intanto ha rilanciato. Ancora più armi e più sostegno all'Ucraina...**

«A me sembra che il blocco occidentale sia in grande ri-

tardo. Si sta discutendo solo adesso se inviare sistemi di difesa area all'Ucraina. Eppure da settimane, anzi da mesi ormai, i russi, che sono in chiara difficoltà, minacciano un'escalation. Immagino che questo rischio fosse chiaro per tutti. Quelle armi andavano spedite tempo fa. In ogni caso adesso è necessario accelerare».

**C'è chi pensa che in questo modo la guerra diventerà ancora più aspra...**

«Quali sono le alternative? È il solo modo per consentire agli ucraini di difendersi dall'aggressione. Questo è il senso dell'intervento occidentale. E d'altra parte non mi pare che qui nessuno stia chiedendo la resa incondizionata, la capitolazione di Putin. L'obiettivo è che l'armata russa si ritiri dal territorio ucraino».

**L'attentato al ponte di Kerch alimenta il sospetto su formazioni che sfuggono al controllo di Zelensky. È d'accordo?**

«Non saprei. Però posso dire che quel ponte era un obiettivo militare legittimo per gli ucraini, perché costituisce un canale per i rifornimenti destinati all'esercito di occupazione russo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

